



Perché sono fallite le nozze Fimit-Pirelli

(Bassi a pag. 13)

INTERVISTA A CRESCIMBENI, PRESIDENTE DELLA SGR ROMANA E NUMERO UNO DELL'INPDAP

Così sono saltate le nozze Pirelli-Fimit

Decisivi i dubbi dei ministeri vigilanti e la scarsa chiarezza sui numeri dell'aggregazione. Ma la società partecipata dagli enti previdenziali ha già allo studio altre ipotesi di lavoro

DI ANDREA BASSI

Doveva essere il matrimonio dell'anno. Doveva portare alla nascita della prima sgr italiana per patrimonio gestito, con un portafoglio di immobili per oltre 11 miliardi di euro. Ma dopo essersi studiati per tre mesi Pirelli Re e Fimit hanno deciso che era meglio lasciar perdere. Insomma, ognuno per la sua strada. Ma che cosa è andato storto? La domanda MF-Milano Finanza, l'ha posta a Paolo Crescimbeni, presidente di Fimit e commissario straordinario dell'Inpdap, primo socio con il 30% di Fimit. «Intanto chiariamo», esordisce Crescimbeni, «con Pirelli più che un progetto c'era una mera ipotesi di aggregazione».

Domanda. Presidente, per essere solo un'ipotesi era molto dettagliata. C'era un piano di Unicredit decisamente particolareggiato.

Risposta. Ripeto: era solo un'ipotesi. Interessante e complessa sicuramente, ma non è decollata, come tutte le cose che non riescono a trasformarsi in progetti dai contenuti chiari e certi per tutti i protagonisti in campo.

D. Su quali aspetti è mancata la chiarezza? E da parte di chi?

R. Siccome i partner coinvolti erano due, dico solo che non tutt'e due le parti sono state tra-

sparenti sui contenuti e sui numeri. Soprattutto quelli prospettici dell'aggregazione.

D. Quanto hanno pesato invece le perplessità dei ministeri che vigilano sugli enti di previdenza soci di Fimit?

R. I vertici politici sono stati informati delle trattative in corso. L'invito alla prudenza per gli investimenti degli enti previdenziali è qualcosa che definirei implicito. Comunque i pareri dei ministeri vigilanti sono stati sempre rispettosi dell'autonomia degli enti e soprattutto di Fimit, che è una società attiva sul mercato e che

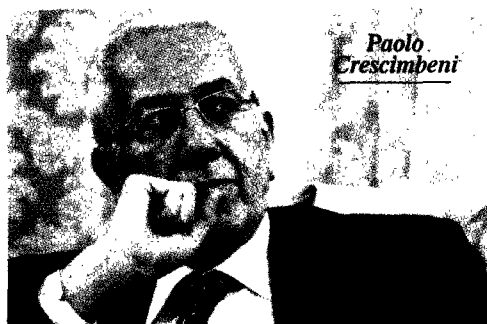
zione si deve adeguare a questa nuova situazione, come del resto ci chiedono le normative e anche Banca d'Italia. Da settimane i nostri consigli di amministrazione vengono convocati a ripetizione per esaminare l'adeguamento delle procedure per la realizzazione di un'efficiente struttura di governo societario, come l'aumento del numero dei consiglieri indipendenti, un adeguato sistema di reporting o un sistema di monitoraggio delle attività esternalizzate. Ma posso assicurare che in nessun modo questo processo ha influito sull'accantonamento della trattativa con Pirelli.

D. Chiuso il discorso Pirelli, che cosa farà ora Fimit?

R. Il piano industriale prevede una crescita per linee esterne anche creando piattaforme europee utili a garantire al meglio i nostri investitori. Su queste premesse si era avviato un confronto con alcuni soggetti, tra cui Pirelli. Sgombrato il campo da questa ipotesi, la società si sta già lanciando su altri progetti, che siano fortemente rispettosi degli interessi degli investitori dei fondi e degli azionisti della sgr.

D. C'è già qualcosa di concreto?

R. In questo momento non posso dire di più. Posso aggiungere che stiamo guardando anche a operazioni europee e non solo in un'ottica di aggregazione, ma anche di sinergie sulla base di piattaforme comuni di servizi.



Paolo Crescimbeni

segue quindi le regole del mercato. Ripeto: a non convincere erano i numeri.

D. Qualcuno ha sostenuto anche che l'operazione non si sia fatta perché Fimit ha in cantiere una complessa riorganizzazione...

R. Certo, è vero che stiamo procedendo ad una riorganizzazione di Fimit. Nel giro di due anni abbiamo triplicato la massa gestita. È chiaro che la nostra organizza-



Noi siamo portatori di caratteristiche abbastanza originali sullo scenario delle sgr. Gli analisti di Fitch, ai quali ci siamo sottoposti, hanno alzato il nostro rating da M3 a M2, apprezzando l'indipendenza dell'assetto proprietario di **Fimit**, composto da soci finanziari, previdenziali e industriali, nessuno dei quali con una partecipazione di controllo.

D. A proposito dei soci previdenziali, che lei rappresenta, è stato sollevato il dubbio che l'Inpdap usi Fimit anche per suoi fini, come dimostrerebbe il conferimento al fondo Senior degli immobili Scip restituiti dal Tesoro all'ente perché rimasti invenduti.

R. Noi abbiamo fondi anche in altre sgr, non solo in **Fimit**. È anche vero che in quest'ultima abbiamo una partecipazione azionaria più rilevante. Il progetto di conferire gli immobili Scip nel fondo Senior tuttavia è nato in **Fimit**, non in **Inpdap**.

D. A quanto ammonta il conferimento?

R. L'apporto deliberato per gli immobili non residenziali ex Scip è di 300 milioni.

D. Verrà allargato anche al portafoglio residenziale?

R. Lo ritengo probabile. (riproduzione riservata)

www.milanofinanza.it/pirelli